

# I grillini in Calabria a fianco del pm che indaga sui politici

## Retrosцена

ANTONIO MASSARI  
CATANZARO

A Catanzaro  
oggi sit-in  
in piazza

**I**l pm Luigi De Magistris, dalla Calabria, non esce». È una delle tante frasi raccolte nei blog: le proteste s'infittiscono e in campo scendono anche i «meet up» di Beppe Grillo. Un pezzo d'Italia rischia l'isolamento: c'è chi minaccia, tra Calabria e Basilicata, di bloccare sia l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, sia la statale Jonica. Quella di ieri è stata la domenica della «chiamata alle armi», in senso metaforico, per impedire il trasferimento del pm richiesto tre giorni fa dal ministro di Giustizia Clemente Mastella. Ma non solo. Gli ambienti della Procura iniziano a sbottonarsi: qualcuno ribadisce che il ministro è intervenuto su un pm che investigava su di lui. E per dimostrarlo, alcuni colleghi del magistrato, parlano di un fitto memoriale, che De Magistris avrebbe scritto in questi anni, e nel quale avrebbe annotato, giorno dopo giorno, le pressioni ricevute e le difficili condizioni di lavoro. Un memoriale che potrebbe completamente rovesciare la versione fornita dal ministro

### MEMORIALE DI DE MAGISTRIS

Emergono pressioni dal Guardasigilli: potrebbe ancora essere indagato

Mastella in questi giorni. E scende in campo anche il testimone «alfa», dell'inchiesta «Whi not», che annuncia per oggi una lettera aperta al Guardasigilli.

Due mila firme sono già state raccolte in Basilicata: si tratta di una petizione per chiedere al Csm di non trasferire il pm dalla Calabria. E oggi si terrà il vero banco di prova. Primo sit in, dinanzi al tribunale di Catanzaro, del «comitato per De Magistris». Il movimento è coordinato da più associazioni, tra le quali «Ammazzateci tutti», ovvero il gruppo dei ragazzi di Locri che s'è ribellato alla 'ndrangheta dopo l'omicidio di Francesco Fortugno. Dice uno di loro, Aldo Pecora di «Ammazzateci tutti», ha già qualcosa da dire: «Il ministro Mastella dice che, se il pm dovesse iscriverlo nel registro degli indagati, si tratterebbe di una ritorsione. Credo che un ministro avrebbe dovuto dichiarare l'esatto contrario: se il pm vuole indagare su di me, s'accomodi pure, e accerti al più presto la mia totale innocenza». Parole dure, che si aggiungono a quelle di don Marcello Cozzi, prete antiusura di Potenza: «C'è gente che vuole bloccare le strade d'accesso alla Calabria e alla Basilicata. Questa protesta mi ricorda sempre più la mobilitazione di Scanzano Jonico, quando l'Italia intera fu bloccata per impedire l'insediamento del deposito di scorie nucleari».

Intanto si affacciano nuovi interrogativi. Nell'intervista a «La Stampa», per «sgomberare il campo dalla malafede», riguardo l'eventuale nesso tra il suo coinvolgimento nell'inchiesta «Why not», e la richiesta di trasferimento del pm De Magistris, Mastella

### INTERCETTAZIONI

Le telefonate del ministro sono utilizzabili se la Camera lo autorizza

dice: «A giugno vi fu un comunicato della Procura di Catanzaro che smentiva il mio coinvolgimento nelle indagini». Il memoriale di De Magistris, però, darebbe un'altra versione. Bisogna tornare al 20 giugno, quando le intercettazioni del ministro vengono pubblicate dai giornali. Il gabinetto di via Arenula avrebbe contattato la procura di Catanzaro, chiedendo di diramare un comunicato con tre punti bene in chiaro: che avrebbe aperto un'inchiesta sulla divulgazione delle telefonate; che non aveva chiesto alcuna autorizzazione al Parlamento per il loro utilizzo; che quelle telefonate erano penalmente irrilevanti. La Procura, infatti, comunicò che il ministro non risultava indagato. Nulla dichiarò, tuttavia, sulla rilevanza penale delle telefonate. Il pm avrebbe opposto un secco diniego: la rilevanza penale, infatti, attiene alle indagini. Indagini che, per di più, potevano riguardare personalmente il ministro.

Se tutto ciò fosse vero, allora, bisognerebbe chiedersi: perché, il ministro, s'informò sulla rilevanza penale di quelle telefonate? Il diniego della Procura, inoltre, dimostrerebbe un fatto: esisteva, ed esisterebbe tuttora, la probabilità che le intercettazioni avessero un rilievo penale. E infatti, un mese dopo, proprio riguardo quelle intercettazioni, il consulente del pm dichiarava: «Per l'eventuale utilizzazione processuale, dovrà richiedersi, al competente ramo del Parlamento, la prescritta autorizzazione». Nero su bianco: «Eventuale utilizzazione processuale».

## Con Mastella

**Fabrizio  
Cicchitto, Fi**

«Ha fatto  
bene: siamo  
garantisti  
sempre»

**Roberto  
Castelli, Lega**

«E' una delle  
prerogative  
che spettano  
al ministro»

## Contro di lui

**Giacomo  
Mancini, Sdi**

«Intervenga  
Napolitano  
lo scendo  
in piazza»

**Massimo  
Donadi, Idv**

«Il ministro  
ora si deve  
spiegare  
alla Camera»

